



**IGNIS ARDENS**  
**S. Pio X e la sua terra**

Pubbl. Bimestrale n. 6  
Anno CI  
NOVEMBRE - DICEMBRE 2005

---

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia €. 20  
sul c.c.p. n°13438312  
Estero (via area) €. 35

---

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

---

Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

---

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

**SOMMARIO**

LA SOLENNE CELEBRAZIONE  
DEL CENTENARIO DELL'ENCICLICA  
DI PIO X SUL CATECHISMO **PAG. 3**

**CONOSCERE PIO X**

1905/2005: CONVEGNO NEL CENTENARIO  
DELL'"ENCICLICA ACERBO NIMIS,  
COMPENDIO DELLA DOTTRINA CRISTIANA" **PAG. 4**

INTRODUZIONE SUL CATECHISMO  
MAGGIORE DI SAN PIO X **PAG. 6**

LA RELAZIONE  
DI S.E. MONS. RINO FISICHELLA **PAG. 7**

PEDAGOGIA: FORME DI APPRENDIMENTO **PAG. 9**

COS'È UN CATECHISMO **PAG. 10**

PERCHÈ ABBIAMO L'ESIGENZA  
DI MANTENERE VIVA LA FEDE? **PAG. 11**

CONCETTO DI FEDE CATTOLICA **PAG. 12**

BISOGNA IMPARARE A CREDERE **PAG. 13**

IL CATECHISMO DI S. PIO X CHE COS'È? **PAG. 13**

LA NOSTRA FEDE SI DISTINGUE  
DA TUTTE LE ALTRE **PAG. 15**

CONCLUSIONE **PAG. 16**

IL CATECHISMO DI PIO X, OGGI **PAG. 16**

"IL FERMO PROPOSITO":  
UN ALTRO CENTENARIO 1905-2005 **PAG. 18**

**CRONACA PARROCCHIALE**

FESTA DELLA MADONNA IMMACOLATA **PAG. 20**

PRESEPI A RIESE PIO X **PAG. 21**

DON AQUINO BERNO  
CANONICO DELLA CATTEDRALE DI ASOLO **PAG. 22**

LETTERA DI PADRE CHECCO DAL BRASILE **PAG. 22**

VITA PARROCCHIALE **PAG. 23**

## LA SOLENNE CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DELL'ENCICLICA DI PIO X SUL CATECHISMO

**MONS. GIOVANNI BORDIN**  
**ARCIPRETE**

Siamo giunti, con la grazia del Signore e la protezione di S. Pio X, all'ultimo numero di Ignis del 2005. In esso viene riportato integralmente l'interessante profonda relazione di S.E. Mons. Rino Fisichella, rettore magnifico della Pontificia Università Lateranense di Roma, che ha tenuto a Riese il 16 dicembre 2005, per commemorare il Centenario dell'Enciclica sul Catechismo, scritta dal Papa Pio X Acerbo Nimis nel 1905.

Un buon numero di persone di Riese e di altri paesi vicini vi hanno partecipato. Il Relatore ha spaziato su diversi temi, legati al Catechismo. Innanzitutto ha ricordato che "non fa scienza, senza lo ritener, aver inteso". Occorre cioè non solo capire e conoscere la nostra fede, ma anche ricordarla. E ci sono vari metodi e vari modi trasmessici dalla nostra tradizione cristiana. Pio X ha scelto il metodo catechistico, domanda e risposta, semplice ed essenziale. Mons. Fisichella ha quindi illustrato questo metodo, per capire e mantenere la fede. Quindi ha insistito sulla necessità di imparare a credere, per la vita. È quanto Papa Pio X ha inteso fare con il "suo" Catechismo, diffondendolo prima nella Sua Diocesi di Roma e poi estendendolo a tutta la Chiesa.

Ha il grande valore di presentare in modo semplice, ma preciso e chiaro la differenza che c'è tra la nostra fede e quella di altre religioni.

La relazione non ha affrontato direttamente il Catechismo come tale, ma piuttosto ha dato le ragioni e il criterio per valutarlo in ordine alla fede. La relazione è stata piuttosto diffusa, molto vivace e avvincente, semplice e profonda: una vera lezione universitaria!

Noi l'abbiamo registrata e trascritta per i nostri lettori. Non abbiamo potuto farla rivedere all'autore. È possibile perciò che non sia chiara su qualche punto. Questo per un nostro difetto: e ce ne scusiamo con l'autore e tutti i nostri fedeli lettori.

A noi sembra però di essere riusciti a raccogliere i tanti preziosi richiami dottrinali che fondano la

nostra fede, usando il semplice strumento del Catechismo di Pio X.

Il Relatore ha anche comparato il Catechismo di Pio X con il Catechismo usato oggi e imposto a tutte le diocesi, dai nostri Vescovi italiani.

Mons. Fisichella ha chiaramente detto che dopo il Concilio Vaticano II la figura di Papa Pio X è stata un po' oscurata... e deprezzato il Suo Catechismo. Ma, si è fatto una domanda: "I ragazzi che vengono educati alla fede oggi con il nuovo metodo catechistico, conoscono e ricordano meglio gli elementi essenziali della nostra fede, li ricordano più completamente e più facilmente?"

La domanda è retorica: perchè oggi ci accorgiamo che questo non è ancora avvenuto!

La conclusione che il vescovo Fisichella tira è che occorre valorizzare il Catechismo di Pio X evidentemente aggiornandolo e arricchendolo degli apporti della teologia odierna, ma non trascurando alcuni punti pedagogici che il Catechismo di Pio X porta.

La Diocesi di Treviso sta vivendo un grande momento nello studio della trasmissione della fede alle nuove generazioni. Il Vescovo ha indetto un convegno su: "Come trasmettere la fede in Gesù Cristo oggi?"

Siamo tutti interessati e impegnati proprio su questo grave problema pastorale. Ci auguriamo che quanto Papa Pio X ci ha lasciato con il Suo Catechismo non vada perduto, ma ripreso e valorizzato.

Alcune altre notizie di cronaca parrocchiale concludono il numero.

Con quest'ultimo numero di Ignis viene inviata anche una lettera a chi non ha ancora rinnovato l'abbonamento. Ci auguriamo che molti siano "i ritardatari", che intendono però riabbonarsi. Date le spese che purtroppo ci sono, siamo costretti a sospendere l'invio della rivista a chi non risponderà. Auguri per il Nuovo Anno 2006!

## 1905/2005: CONVEGNO NEL CENTENARIO DELL' "ENCICLICA ACERBO NIMIS, COMPENDIO DELLA DOTTRINA CRISTIANA"

*PRESCRITTO DA S.S. PAPA PIO X (CATECHISMO MAGGIORE DI PIO X)*

G. B.

Nel mese di dicembre 2005 Riese ha tributato al suo più grande cittadino S. Pio X una manifestazione di onore e di festa celebrando un Convegno nel Centenario del catechismo "Compendio della Dottrina Cristiana".

Il convegno si è svolto a Riese Pio X, venerdì pomeriggio 16 dicembre 2005.

È stato invitato a tenere la relazione ufficiale il Rettore dell'Università romana del Laterano, S.E. Mons. Rino Fisichella.

La serata è iniziata con una breve introduzione del rag. Ruggero Ambrosi, motivando così il perchè del Convegno.

Fin da quando era parroco di Salzano, Don Giuseppe Sarto si è preoccupato di preparare per i suoi ragazzi e i giovani un Catechismo, uno strumento cioè semplice e adeguato anche per chi non aveva potuto avere un'educazione culturale accurata per fissare e conoscere le verità della nostra fede.

Si conservano ancora i quaderni dove lui scrisse di suo pugno questo Catechismo. In occasione della visita a Riese Pio X e a Treviso del Papa Giovanni Paolo II, avvenuta il 15 e 16 giugno 1985, nella fausta ricorrenza del 150° anniversario della nascita di S. Pio X è stata fatta una edizione fotostatica.



Il vescovo Mons. Antonio Mistrorigo scrisse nel presentare l'elegante volumetto dal titolo "Catechismo di Don Giuseppe Sarto, arciprete di Salzano".

*"Il Sarto, com'è facile vedere, usava un linguaggio semplice, concreto, accessibile alla gente di Salzano, senza forzature, conducendo quasi per mano ad afferrare la verità racchiusa nel testo catechistico che proponeva".*

Scrive ancora Mons. Mistrorigo: *"la sua pubblicazione in questa speciale circostanza, intende testimoniare la passione che animava il grande pastore di anime nel catechizzare i piccoli, la preoccupazione di far loro assimilare i rudimenti della dottrina cristiana, la volontà di farsi giovane con giovani per irrobustirli nella fede, per preservarli dall'ignoranza, dall'errore e dal male".*

Il manoscritto originale del Catechismo è gelosamente custodito dalla Cancelleria diocesana nell'Archivio storico della diocesi di Treviso.

Dell'esistenza di questo Catechismo e del suo significato fece cenno Mons. Francesco Tonolo (1890-1954), grande figura di parroco-catechista trevigiano, nella rivista "Catechesi" con un appropriato articolo, dal titolo "Come da parro-

co Pio X insegnò il Catechismo: il Catechismo manoscritto di Don Giuseppe Sarto”, nell’anno 1954.

Il valore del manoscritto sta tutto nella singolarità con la quale l’allora Don Giuseppe Sarto trascrisse di sua mano, in maniera personalissima, il Catechismo ufficiale, in uso a quell’epoca, nella diocesi di Treviso, per ordine del vescovo Zinelli, che a sua volta nel 1872 l’aveva pubblicato, ripresentando il Catechismo del Bellarmino, dopo il Concilio di Trento.

Sono 577 domande e risposte contenute in 80 facciate di due quadernetti.

Mons. Giuseppe Badini, nostro sacerdote trevigiano che ha lavorato nella diocesi di Roma, ha trascritto in caratteri tipografici e pubblicato un ampio e approfondito studio comparativo con altri Catechismi e altre forme di catechesi.

Il testo originale è stato scritto con scrittura chiara e lineare, interrotta a volte da cancellature con immediata sostituzione di altri termini più accessibili e appropriati, alle volte sovrapposta da aggiunte posteriori.

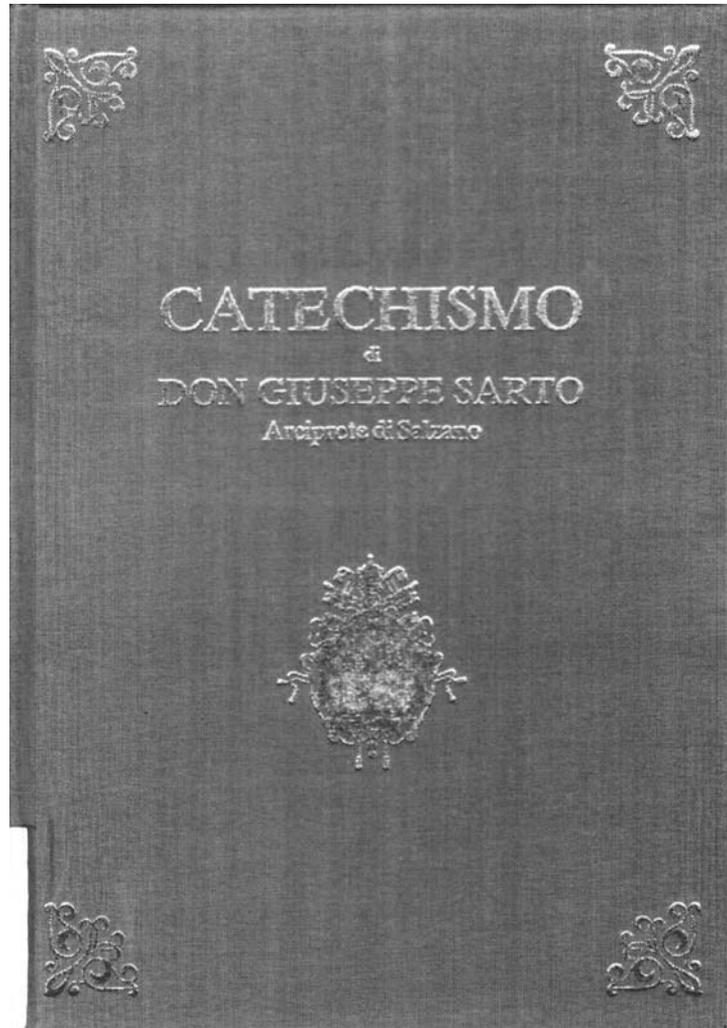
Il contenuto è ordinato successivamente in un dialogo continuato, si potrebbe dire spontaneo e logico - tra maestro e discepolo, senza titoli e senza divisioni della materia.

Da Patriarca di Venezia, il Sarto scrisse:

*“È bene che i fanciulli dalla viva voce dei sacerdoti siano spesso liberamente interrogati*

*in varie maniere e spronati a rispondere nel dialetto del paese, perchè abbiano ad abituarsi presto a badare più allo spirito dell’istruzione che al meccanismo della parola”.*

Ecco come il Papa Pio X si era preparato a quello che sarà chiamato “*Il Catechismo maggiore di Pio X*”, promulgato dal Papa nel 1905, prescritto alle diocesi della provincia di Roma e poi adottato nel 1912, ridotto e semplificato, in quasi tutta Italia e in tutta la Chiesa.



## INTRODUZIONE SUL CATECHISMO MAGGIORE DI SAN PIO X

DAVIDE NORDIO

*Ha quindi preso la parola Davide Nordio, giornalista e storico, introducendo alcune note storiche sul Catechismo Maggiore di S. Pio X, o Compendio della Dottrina Cristiana.*

Il Catechismo di S. Pio X, o Compendio della Dottrina Cristiana, viene dato alle stampe nel 1905, esattamente 100 anni fa. Obbligatorio solo per la diocesi e la provincia di Roma, ben presto si impone in tutto il mondo per la sua semplicità e la sua immediatezza come Dottrina Cristiana. Ma non solo la Dottrina Cristiana. Infatti l'appendice presentava e presenta tutt'ora anche un riassunto della Storia Sacra da Adamo ed Eva fino agli Apostoli, in un sunto di storia della Chiesa fin dalla persecuzione dei primi cristiani e via via le varie fasi, fino al 1500. Conteneva anche un utilissimo elenco di preghiere che venivano presentate nel loro complesso a tutti i cristiani. È un lavoro che possiamo considerare portato avanti da Pio X in persona; avendo già, quando era parroco a Salzano scritto un testo molto simile, adatto al linguaggio popolare dove si possono riscontrare tutti gli elementi dell'opera, che verrà emanata quando sarà Papa. Quando parlo di adattamento al linguaggio popolare, era uno strumento scritto da lui, manoscritto, in cui c'è proprio la formula della domanda e della risposta, ovviamente adattato alla civiltà contadina di Salzano, per cui se nel Catechismo di Pio X che conosciamo tutti, la famosa domanda: "*Chi è Dio, Creatore del cielo e della terra*", lì veniva scritto "*è il Padrone del cielo e della terra*", perchè il "*Creatore*" per la civiltà contadina era un po' astratto. "*Padrone*" rendeva molto il significato dell'onnipotenza di Dio. Attualmente, il cosiddetto Catechismo di Salzano è conservato a Treviso, e costituisce un documento molto importante, non soltanto per la nostra storia, per la storia della Diocesi di Treviso ma, direi, per tutta la storia della Chiesa e della teologia. Il successo del Catechismo, e qui parlo di quello del 1905, è fuori dubbio. Ben tre gene-

razioni di cattolici hanno studiato sul medesimo testo, dal nonno al nipote, praticamente, e ancor oggi le domandine che molti di noi si ricordano, costituiscono il bagaglio teologico elementare di migliaia di persone. Addirittura, sono diventate anche proverbiali alcune domande e risposte. È piuttosto difficile anche solo stimare quanto sia stata estesa la sua diffusione. Ricordo soltanto che nel 1912 sarà pubblicata una edizione minima per i fanciulli e questa avrà continue e continue edizioni anche secondo altri diversi titoli fino ai giorni nostri. Questo documento rimarrà, come ho detto prima, per lunghissimo tempo, come testo fondamentale della cultura cattolica. Dobbiamo arrivare alla fine del XX secolo, nel 1992, per vedere una nuova edizione del Catechismo. Nella presentazione è detto che questa nuova edizione non sostituiva il Catechismo di Pio X, ma era una modalità diversa di presentare la Dottrina cristiana anche alla luce del Concilio Vaticano II. Purtroppo, occorre dire che il Catechismo della Chiesa cattolica del 1992 non ha avuto la stessa fortuna editoriale e di conoscenza di quelli di Pio X. La sua estensione e la sua struttura, un bel tomo grande, forse, ha impaurito un po' i lettori. Tant'è che per coincidenza a 100 anni dall'uscita del Catechismo di Pio X è stato pubblicato anche il Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica, una formulazione più sintetica di quanto enunciato dal grande Catechismo del '92 e che riprende la forma del dialogo del Catechismo di Pio X. Ecco, il Catechismo è sicuramente uno strumento globale, tutto il mondo ha studiato su questo documento, e per questo è utile celebrare questo Centenario che sicuramente ci permette di ricordare questa opera di alta teologia, seppure adattata ai semplici di Pio X. Grazie!

## LA RELAZIONE DI S.E. MONS. RINO FISICHELLA

*Quindi ha fatto la sua relazione S.E. Mons. Rino Fisichella, rettore magnifico della Pontificia Università Lateranense e Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, per studi su matrimoni e famiglia, presentato dal vice sindaco Luca Baggio, assessore alla Cultura. Dopo averla ascoltata ci è sembrato utile e bello, riportarla integralmente... , anche se non è stata successivamente vista dal Relatore.*

*Il numeroso pubblico ha salutato il Vescovo con un applauso sentito e cordiale.*

“Si dice che quando si fa l'applauso all'inizio, è per consolare il relatore... se dovesse capitare che si fa un'applauso a metà, è per dirgli che deve arrivare alla fine, e quando si fa l'applauso alla fine per dirgli: *"finalmente ha finito!"*.”

Allora, speriamo di non trovarci in questa condizione, ma... non volevo iniziare con questa battuta che mi è stata strappata dal vice-sindaco, volevo invece iniziare ringraziando di vero cuore, sinceramente, di questo invito, ma anche iniziando con una battuta, perchè non so se voi lo sapete il Sindaco dev'essere venuto a Roma per invitare un Cardinale, e invece del Cardinale stasera vi trovate un povero Vescovo...

Ma comunque, pazienza. Non è sempre detto che i Cardinali sappiano sempre tutto sulle competenze di quello che viene detto... (*applauso*)... Spero che questo applauso non sia perchè stiamo dicendo che i Cardinali non sanno tutto, comunque!

Io ringrazio di vero cuore di questo invito anche perchè, come è stato detto nella sintesi di introduzione, ci troviamo dinanzi a un Centenario del Catechismo di S. Pio X e



siamo davanti a un Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica che il Papa Benedetto XVI aveva preparato come Cardinale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede di cui sono membro e di cui posso chiaramente attestare il diretto interessamento del Papa in questo Compendio, il grande valore che dà a questo Compendio, ma soprattutto anche per portare alla mente il valore di un Catechismo!

Io non parlerò direttamente se non per accenni ovvi a quello che è il Catechismo di S. Pio X.

Credo quello che l'importanza che il Catechismo di S. Pio X ha rivestito nella nostra formazione, nella formazione di gene-

razioni di persone, e quello che è il valore stesso di un Compendio, cioè di un Catechismo su quello stile perchè ha un valore di formazione incalcolabile.

Ed è su questo aspetto, io penso, che il Sinodo che aveva chiesto al Papa Giovanni Paolo II di fare una sintesi, di un Compendio quindi del Catechismo della Chiesa cattolica che era indirizzato ai Vescovi, e non ha tutto il popolo di Dio...

Era indirizzato ai Vescovi perchè da quel Catechismo si facessero i Catechismi nazionali. Questo non è riuscito fino in fondo e quindi inevitabilmente si è arrivati alla necessità del Compendio.

Vorrei introdurvi innanzitutto, citando una espressione del Card. Camerlengo, il Cardinale che dirigeva il Conclave nel 1903, quando - voi sapete che nel Conclave i Cardinali discutono chi è che deve diventare Papa, a chi devono mettere la croce sulle spalle, in poche parole - il Cardinale disse così:

*"Vorremmo un Papa che sia estraneo ad ogni polemica, che abbia trascorso la vita nella cura delle anime, che si occupi minuziosamente del governo della Chiesa e che, soprattutto, sia padre e pastore. Un tale Pontefice noi lo abbiamo a disposizione. Ha dato ottima prova di sè nella sua importante diocesi, unisce una retta capacità di giudizio a una grande austerità di costumi e ad una ammirevole bontà che gli ha guadagnato l'animo di tutti, dovunque sia passato. Noi voteremo per il Patriarca di Venezia, cioè il Card. Sarto".*

Perchè inizio con questo?

Perchè, essenzialmente l'animo con il quale i Cardinali scelsero il Card. Sarto, era quello di volere un Papa che prendesse la cura delle anime.

Noi siamo stati abituati negli ultimi anni, soprattutto da una quarantina di anni a questa parte, a dividere sempre il tutto tra con-

servatori e progressisti...

E purtroppo, quando si appiccica un'etichetta sul vestito di una persona, diventa poi difficile potersene liberare.

Nel periodo immediatamente dopo il Vaticano II la figura del Papa Pio X è passata un pochino nell'oscurità, ed insieme, anche il suo Catechismo; insieme con lui anche la grande opera pastorale che Papa Sarto aveva fatto.

Non dimentichiamo che è stato uno dei Papi più innovatori da questa prospettiva. Innovatore perchè aveva promosso il laicato; innovatore perchè è il primo che incomincia a mettere mano ad un Codice di Diritto Canonico - e si concluderà nel 1917; ma è lui che lo ha voluto, il Codice di Diritto Canonico.

È stato sempre Giuseppe Sarto, Papa Pio X che ha voluto la riorganizzazione di tutta la Curia, per poter arrivare poi a organizzare meglio la Chiesa, è lui che ha scritto per le Missioni... cioè, noi potremo stare qui ad elencare perfettamente tutte queste cose e non deve essere un estraneo a dovervelo ricordare.

Quello che è importante per il Catechismo invece è proprio questo: il Papa che aveva voluto restituire la Comunione ai bambini, era il Papa che si preoccupava della formazione dei ragazzi.

La catechesi è questo: *unire la conoscenza del contenuto della fede con la vita.*

E allora in questa unione, in questa sintesi, dobbiamo veramente dire che Papa Sarto aveva anticipato parecchio i tempi.

Quando era parroco appunto, a Salzano, Don Giuseppe Sarto utilizzò un Catechismo che si usava nel Piemonte.

A quello, lui fece delle proprie aggiunte; sue aggiunte proprio come domanda-risposta, dava il significato, dava il senso di una persona che era quanto mai istruita su queste questioni.

## PEDAGOGIA: FORME DI APPRENDIMENTO

Perchè questo tema incominciava già in Germania con almeno una cinquantina di anni in precedenza. Si incominciavano a studiare le prime formule della pedagogia, e nelle formule della pedagogia avevano incominciato a studiare l'apprendimento dei bambini; e nell'apprendimento dei bambini avevano incominciato anche a mostrare un metodo deduttivo: domanda e risposta, in modo tale che direttamente rimanesero nella memoria del bambino i contenuti.

Quindi, l'allora giovane Don Giuseppe Sarto non fece altro che mettere in pratica una conoscenza pedagogica che era in atto da almeno una cinquantina di anni in Germania, e con questo, mostrò già fin da allora una grande espressione di modernità, una grande preoccupazione pedagogica. Quanto è stato detto sopra, ad esempio, per cui il Catechismo poi è diventato veramente una Sintesi della Sacra Scrittura, dei dati fondamentali della Scrittura, della professione di fede, della geografia sacra, di quelle che sono le preghiere stesse, le più comuni... Vedete, quelli della mia generazione - io non sono Matusalemme, evidentemente - ma a quelli della mia generazione fino a quarant'anni fa, a chiunque si chiedeva: "*Chi è Dio?*" tutti avrebbero risposto: "*Dio è l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra*". Se oggi noi chiediamo: "*Chi è Dio? - È il Padre di Gesù Cristo...*" - ci dirà, balbettando, qualcuno.

Vorrei soltanto dirvi quanto mi ha detto un confratello, vescovo, una settimana fa che è andato a visitare i ragazzi che si preparano per la Cresima e ha chiesto: "*Allora, ditemi un po', Gesù di che nazionalità era?*" Allora un ragazzo che sembrava un po' più sveglio degli altri ha detto: "*Ma, ...insomma, palestinese...*" e per essere più sicuro gli ha chiesto: "*Si, ma di che religione era, Gesù?*" Risposta: "*Beh, se era palestinese, era un musulmano*". Allora voi capite che c'è un lungo cammino da fare; perchè un ragazzo che riceve la Cresima e risponda in

questo modo è preoccupante. Perchè c'è un'ignoranza totale sulla fede: non riesce a distinguere tra una religione e l'altra. E non è un caso singolo!

E così dire: "*Chi è Dio?*" - "*È l'Essere perfettissimo Creatore e Signore del cielo e della terra*" - dava una visione di Dio che poi essenzialmente noi trovavamo strutturata in un triangolo con al centro un occhio. L'Essere perfettissimo è un triangolo. A quella espressione del Catechismo, probabilmente noi avremmo da dare tante risposte. Il Catechismo non faceva altro che riportare la teologia che c'era alle spalle; la teologia che c'era alle spalle era una teologia direttamente metafisica, una teologia che pensava in termini "dell'Essere".

*Oggi la teologia non ragiona più in queste categorie, le utilizza certo ancora, ma ha riscoperto la dimensione biblica.* E quindi ecco perchè se oggi io dovessi chiedere e avessimo un Catechismo come quello di S. Pio X certamente alla domanda: "*Chi è Dio?*" con molta probabilità troveremo la risposta: "*È il Padre di Gesù Cristo*" o "*È Colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre*".

Basterebbe questa semplice risposta per dire che la teologia alla base è stata modificata. S. Pio X che, voi sapete, non voleva diventare Papa, e c'è anche da comprenderlo...

Non so se conoscete la battuta del Card. Sarto quando a un certo punto gli erano andati a dire che doveva accettare, disse esplicitamente: "*Rinuncio subito al cardinalato e mi faccio Cappuccino, perchè al pensiero di diventare Papa mi sento morire*".

È una grossa croce, ma certamente l'ha vissuta in pienezza, e non è un caso che dopo poco più di trent'anni sia stato proclamato Beato e Santo.

Questa è la santità e questa è la cura d'anime di Papa Sarto!

Ma andiamo allora a quello che è il testo del Catechismo.

## COS'È UN CATECHISMO

I Catechismi ci sono sempre stati nella storia della Chiesa; è sufficiente che noi andiamo ad esempio nel IV secolo, noi abbiamo diversi Catechismi... forse non tutti sanno ma c'è anche il Catechismo di una mamma che scrive il Catechismo per suo figlio.

E siamo agli inizi del IV secolo. Sarebbe sufficiente prendere ad esempio il "*De catechizandis...*" di S. Agostino per dire che è una forma di Catechismo.

Quello che è interessante è che i Catechismi nascono sempre essenzialmente, almeno nell'epoca moderna, su richiesta di un Concilio.

Quello di S. Pio X, di fatto, viene per la richiesta di ben 535 Padri, i quali chiedevano nel 1870 - quindi a conclusione del Concilio Vaticano I che voi sapete si è dovuto concludere prima del tempo per l'arrivo dell'invasione dello Stato Pontificio - e chiedevano che ci fosse un Catechismo unico.

Catechismi ne abbiamo avuti anche dopo il Concilio di Trento.

Al Concilio di Trento il Card. S. Carlo Borromeo era capo di una commissione di quattro Cardinali che avevano il compito di redigere un Catechismo. S. Roberto Bellarmino, come ben sappiamo, fece un Catechismo. E già all'epoca, vi ho portato, soltanto non per divertimento ma per dire come il fatto della domanda-risposta era già in uso...

Erasmus da Rotterdam - pubblicato questo da poco anche in italiano - aveva una sua spiegazione del Credo. Ma la spiegazione del Credo non era niente altro che un Catechismo sullo stile domanda-risposta. Era tutto così: catecumeno e catechista.

Il catecumeno chiede: "*Alcuni attribuiscono ai singoli Apostoli gli articoli del Credo Apostolico.*"

Risposta del catechista: "*Se ciò fosse vero, sbaglierebbero. Perché alcuni vogliono che gli articoli siano 14!*"

Catecumeno: "*Ma perchè questo simbolo è*

*detto: degli Apostoli?*"

Catechista: "*Per essere distinto, mediante il titolo dagli altri simboli: il niceno, il costantinopolitano, quello di Atanasio e tanti altri... ed è probabile che sia stato il primo di tutti*".

E così continuava. Come si vede abbiamo lo stile domanda-risposta in diversi Catechismi.

Quello di S. Pio X ci riporta una "*sintesi organica*". Questo è importante. Perché è importante parlare nella catechesi di "*sintesi organica*"? Qui ho bisogno di aprire una parentesi. Vedete, noi abbiamo una grande malattia... e la malattia che abbiamo tutti è l'oblio: noi dimentichiamo... ed è triste che dimentichiamo!

Dimentichiamo le origini. Dimentichiamo la nostra identità, dimentichiamo chi siamo, dimentichiamo quello che abbiamo fatto il giorno prima, dimentichiamo anche le cose più importanti. Noi dimentichiamo! È una questione fisiologica. Ma quando questo avviene nella cultura, è molto grave!

Quando questo avviene nella fede, è ancora più grave. È molto grave quando avviene nella cultura perchè questo implica il non avere più radici e quindi non essere più propositivi di una storia. Quando avviene nella fede è ancora più grave perchè *la fede vive di tradizione*.

*E allora la tradizione è ciò che consente di generazione in generazione di trasmettere quei contenuti che da sempre e in ogni luogo da tutti sono stati creduti.*

Questa espressione non è mia, è un'espressione di S. Vincenzo da Lerin, siamo nel VII secolo: "*Semper ubicunque et ab omnibus creditum est*", *sempre e ovunque da tutti è stato creduto*. Vedete, il Catechismo è questo: il Catechismo trasmette ciò che in ogni luogo, da tutti, sempre, è stato creduto. Questa è la nostra tradizione.

Questa conoscenza di tradizione è ciò che consente di trasmettere ad altri ciò che noi siamo, i contenuti a cui noi aderiamo e consente ancor di più di fare in modo tale che la fede sia mantenuta viva.

## PERCHÈ ABBIAMO L'ESIGENZA DI MANTENERE VIVA LA FEDE?

Questo è il grande problema. La catechesi si regge su questo. Che la fede sia mantenuta viva; e questo avviene attraverso la predicazione, attraverso la vita dei Sacramenti, attraverso la testimonianza della carità, ma anche attraverso lo studio. Guai se non si studiasse la fede. Il Catechismo è lo strumento con il quale si studia la fede. *Perché mantenere, appunto, viva la fede?* Questo, vedete, è la dimensione più importante. Perché la fede è una conoscenza, la fede non è un sentimento, amici miei. La fede è una forma di conoscenza. Ci sono tante forme attraverso le quali noi conosciamo. Noi non conosciamo la verità soltanto attraverso il ragionamento, come ad esempio è stato voluto, imposto a partire grosso modo nel 1600 fino ai nostri giorni. Per cui si è creata una grande divisione: la mente ragiona e pensa, e con la fede si crede. E quindi ciò che la mente non riesce a produrre, allora si crede. Come se davanti al Mistero noi non potessimo dire più niente se non quello di dover soltanto credere! Ma questo, vedete, non è il corrispondente. Il caldo e il freddo, io non li conosco perché penso. Il caldo e il freddo, io li percepisco e li conosco perché c'è una conoscenza dei sensi. S. Tommaso diceva che non c'è niente nell'intelletto che prima non sia passato dai sensi. Allora la conoscenza del calore, del freddo, del caldo, la conoscenza del colore che io adesso vedo, che c'è il nero, il rosso, il marrone, il bianco, il verde, il celestino, io non ragiono su questo...non è la mente che produce questo. Sono i sensi perché l'occhio, la pupilla è determinata in alcuni modi e mi permette di percepire quello. Tanto è vero che dicono: *"Poverini, i cani vedono soltanto in bianco e nero. Non vedono i colori!"* Allora noi abbiamo una prima conoscenza che è la conoscenza determinata, appunto, dai sensi. Abbiamo un'altra forma di conoscenza, che è quella che pone domande. *"Che cos'è questo? Perché io vivo? Che senso ha?"* Davanti a tutte queste domande l'uomo

risponde, e questa è appunto la ragione umana. La ragione che arriva fino a un certo punto, oltre al quale non può andare perché anche la ragione ha un limite nella sua forma di conoscenza. **E poi c'è una conoscenza per fede, c'è una conoscenza per fiducia.**

Tutti voi avete visto New York? Con molta probabilità se io chiedessi: *"Chi è che ha visto New York?"* Pochi alzerebbero la mano. Ma New York esiste. Sì, perché? Ma perché ve lo fa vedere la televisione? Alla televisione possono farvi vedere anche una pittura. Ma voi siete davvero sicuri che l'uomo è andato sulla luna? Siamo davvero sicuri che l'uomo è andato sulla Luna? Da che cosa lo deduciamo?... Io mi fido di quello che dice la televisione! Mi fido. Ma non è che posso ragionare più di tanto. Non è che io posso andare a verificare tutte quante le notizie che mi vengono date. Non posso... sono nell'impossibilità di poterlo fare. Voi sapete che il 70% di tutte le notizie mondiali sono fornite da tre canali: la CNN, la CBC e la ABC? Ora... il 70%... come faccio io ad essere sicuro che in Iraq le immagini sono proprio quelle reali? Io vedo le immagini che mi vuol far vedere Lilly Gruber, ma non le immagini reali di quello che c'è e sta accadendo in Iraq. E quindi, Lilly Gruber mi fa vedere quello che vuole lei. E siccome mi vuole far vedere che lì va tutto male, mi fa vedere quello che va male! Parlo con un altro giornalista e me ne fa vedere un'altra. Io non ho la possibilità di andare in Iraq per verificare la notizia...

Allora vuol dire che non conosco? No, vuol dire che conosco perché mi fido; poi farò anch'io delle domande, cercherò di essere meglio informato. *Ma è una conoscenza anche quella che è una conoscenza di fiducia.*

*La fede che pensa, perché chi ha fede pensa, chi ha fede ragiona. Questo è il grande concetto della fede cattolica, vedete... se ci fosse qui accanto a me un protestante, incomincerebbe a guardarmi con occhi un po' strani.*

## CONCETTO DI FEDE CATTOLICA

Perchè per il protestante, soprattutto per il protestante calvinista e luterano, la fede è pura vicinanza alla misericordia di Dio. Non c'è neanche bisogno di ragionare, devo soltanto dire che davanti a Lui sono peccatore e Lui mi copre di ogni grazia perchè la Sua grazia fa tutto. Il mio concetto di fede cattolica che si distingue anche dagli altri è quello invece che ci fa dire che la fede pensa, la fede ragiona...e *se la fede non ragiona e non pensa, non è fede*. S. Agostino, su questo era estremamente chiaro: **pensa chiunque ha fede e se non pensa non ha fede**. Se si toglie l'assenso, dice Agostino, si toglie la fede, la si distrugge. Ecco, allora, la condizione fondamentale della nostra fede: *la fede è una forma di conoscenza, attraverso la quale entriamo nel Mistero. Il Mistero non è ciò che non si capisce, il Mistero è ciò che viene fatto conoscere per via di Rivelazione*. Vedete, stiamo cambiando le carte in tavola. Il Mistero, noi, tutti noi a partire da me, da quando andiamo a scuola, ci chiediamo: *“Che cos'è un Mistero? Cos'è?”* **Non si capisce**. Ma questo è il frutto che ci viene dal 1600 al 1700. Questo è il frutto della filosofia di Cartesio, di Kant e di quanti ci hanno inquadrato in questo modo... Ma non è così!

Andando a prendere la conclusione della lettera di S. Paolo ai Romani, sapete che cosa dice? *“Il Mistero nascosto per secoli, ora ci è stato fatto conoscere, cioè Cristo in noi.”*

Allora c'è una conoscenza che ci viene portata, ci viene fatta conoscere. Non c'è la conoscenza che nasce soltanto per il fatto che io rifletto. C'è anche una conoscenza che nasce per il fatto che io accolgo ciò che mi viene fatto conoscere. E c'è una conoscenza che è quella della testimonianza.

Come si trasmette la fede?

Vedete, noi possiamo avere tutti gli strumenti moderni di conoscenza a nostra disposizio-

ne. Possiamo avere anche l'internet a nostra disposizione; ma che conoscenza?

**La fede si trasmette perchè due persone si guardano in faccia, anzi si guardano negli occhi**. Una persona annuncia all'altra, dice all'altra ciò in cui crede e l'altra persona, guardandola negli occhi, capisce che quella persona ci crede davvero.

*La fede si trasmette per un incontro interpersonale; è così da duemila anni!* La nostra fede avviene così.

Su quali basi ci muoviamo, qual è l'espressione più ampia che dev'essere data del nostro contenuto di fede? Vedete, prima che ci fossero i catechisti, il *contenuto di fede è sempre stato raccolto nella professione di fede*, cioè nel “simbolo”.

Che cos'è il “simbolo”? Il “simbolo” è una parola greca e veniva preso dal gergo del mercato. Quando due persone facevano un contratto, si prendeva un pezzo di legno e lo si spezzava a metà.

Nel momento in cui si spezzava a metà, era il segno del contratto. I due, quando si incontravano, univano i due pezzetti di legno, in greco si diceva “symballo”, “symbolo”, si mettono insieme, riconoscevano che c'era questo contratto. Bene, da sempre la Chiesa ha utilizzato questo.

La Chiesa ha avuto da sempre un Catechismo. Gesù, nelle sue attività, viene detto attraverso i verbi greci, che lui era uno che faceva “cherussein”. In greco “Colui che annuncia”, dicevano è colui che “Didaschein”, “Che insegna”.

Il “Didascalos” è il Maestro, e dicevano anche è colui che catechizza, è colui che insegna e che mette a disposizione la vita per insegnare. È colui che dà testimonianza di questo. La Chiesa ha sempre avuto, non in forma di Catechismo, ma l'ha avuto in forma di professione di fede.

## BISOGNA IMPARARE A CREDERE

Sapete cosa succede quando si va a Messa? Il sacerdote inizia: *“Nel nome del Padre...”* (e tutti rispondono). Quando il Vescovo a Roma va nelle celebrazioni, ci sono 500, 1000 persone, cioè sempre tanta gente..., allora, cosa succede?

*“Il Signore sia con voi”... “e con il tuo spirito”*, lo sanno tutti e allora la consolazione è buona.

*“Confesso a Dio onnipotente”*, beh, la voce si sente ancora...ma meno!

*“Gloria a Dio nell’Alto dei cieli”* che è un po’ più lungo, un po’ di meno, ancora. Si arriva al *“Credo”* non si sente più niente... Ma se a te chiedessero, appena esci: *“Ma tu, chi sei? Sei cristiano? Bene, in che cosa credi? In chi credi? Che cosa gli diresti?”*

Vai a dire: *“Ma, sì... in Gesù... Cristo”*, non sappiamo più fare distinzioni... *“In chi credi?”*

Possibile che a nessuno venga in mente, così come avveniva nei primi tempi della Chiesa, che dicevano: *“Io credo in Dio, Padre onnipotente, e in Gesù Cristo Suo unico Figlio”*, cioè dicevano il Credo. *Il Credo era la preghiera quotidiana*, non la preghiera che si diceva durante la Messa.

Si è incominciato a dire, durante la Messa, intorno all’anno mille, in tutte le Chiese, tranne la

Chiesa di Roma. Poi le altre Chiese, quella di Milano ecc..., hanno obbligato anche Roma a dire il *“Credo”* durante la Messa. I cristiani dicevano il Credo tutti i giorni, nella preghiera quotidiana. E sapete, fin dal IV secolo S. Agostino dice che il Catechismo, cioè la professione di fede deve essere mantenuta a memoria, non si deve neanche scrivere.

Vi leggo quello che diceva S. Agostino: *“Il simbolo del santo Mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la vostra fede”*.

Dunque lo avete ricevuto ma, nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente.

Lo dovete ripetere nei vostri detti, ripensando nelle piazze e non scordarlo durante i pasti, e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare con il cuore.

E poi guardate in un altro testo, sempre Agostino che dice: *“Le parole del Simbolo non dovrete mai scriverle ma impararle a memoria. Dovete metterle in testa solo ascoltando e neanche scrivere dopo che le avete imparate, ma dovete conservarle sempre nella memoria e così riportarle alla mente.”*

## IL CATECHISMO DI S. PIO X CHE COS’È?

Studiare a memoria la domanda e la risposta? Guardate che siamo continuamente nella stessa lunghezza d’onda, nella linea continua dal II secolo, dal IV secolo. Potrei darvi altri testi, dal II, III secolo in poi fino ai nostri giorni, ininterrottamente.

**Dobbiamo essere capaci di sapere immediatamente quali sono i contenuti della nostra fede.**

Perchè questo è importante? Vedete, normalmente noi dobbiamo porci una domanda che è la più fondamentale della nostra vita, guai se non ce la poniamo: *“Che senso ha la nostra vita?”*

*“Che senso ha alzarsi la mattina presto, andare a letto la sera tardi, che senso ha incontrarsi, scontrarsi, che senso ha la vita? Perchè io sono nato - adesso sapete tutti che io sono nato nel ‘51 - perchè io sono nato nel 1951 e non nel 1751? Perchè io non sono nato nel 2051? Perchè? Da dove vengo? Dove vado? Che ne sarà della mia vita? E dopo questa vita che io vivo e che penso ci sarà un’altra vita? E se ci sarà un’altra vita, che tipo di vita sarà? E perchè si soffre? Perchè c’è il male? Perchè c’è la malattia? Perchè c’è la malattia per i bambini, che non hanno fatto niente!... Perchè quel bam-*

*bino di Lorenzo, mio nipotino, a cui mia sorella mi dice: "Che cos'ha fatto di male?" - per cui a quattro anni: una leucemia fulminante se lo porta via... Perché? Perché?"*

Vedete, fratelli miei, io sono dell'idea che la fede non deve essere capace di porsi l'interrogativo fondamentale soltanto dinanzi al male, alla malattia, al dolore, all'innocente che soffre, alla vita dell'aldilà... Ma c'è una domanda più in positivo, cioè *la fede non deve dare una risposta in primo luogo ai "limiti"...* *La fede ci deve aprire ed espandere il cuore nella vita ordinaria.*

Allora noi dovremo dirci in primo luogo: *"Che senso ha amare?"* A questo dobbiamo dare risposta.

Oggi, nel mondo di oggi, è a questo che dobbiamo dare una risposta. Perché oggi c'è un uso inflazionistico dell'amore, che ha fatto perdere il valore fondamentale che questa parola possiede.

Che significa *"amare"*? Perché l'uomo ama? Perché l'uomo è chiamato ad amare? *La fede è l'unica che è in grado di darmi la risposta al perché l'uomo ama.* Perché la fede è l'altra faccia, della medaglia. Da una parte c'è la fede, e dall'altra c'è l'amore.

Chi è che ti da la certezza che la persona che ti è accanto ti ama? Chi è che ti da la certezza che quella persona che ti porti all'altare ti ama? Chi è che ti da la certezza che quella persona è veramente la madre dei tuoi figli? Ma chi ti da la certezza di tutte queste cose? Perché tu puoi fare la prova del DNA, puoi fare tutti gli esperimenti che vuoi, vuoi delle prove. Che prove puoi avere dell'amore?

Nell'amore tu ti devi solo fidare, ci devi solo credere... e nel momento in cui tu vivi questa esperienza capisci che cosa significa credere. *Credere e amare sono le due facce della stessa medaglia, di quando ci si pone il tema sul senso*



*della nostra vita. Dio è amore!*

Per l'unica volta, una sola volta in tutta la Bibbia, viene detto dalla prima lettera dell'evangelista S. Giovanni: *Dio è amore - "Theos Agape est - Dio è Agape". Dio è amore. Cioè quell'amore che si apre a tutti. Quell'Amore che dà tutto sé stesso, senza nulla chiedere in cambio.*

Fate capire oggi ai nostri giovani che cosa significa amare... Quando ti dicono: *"Chi ami?... "Eh,... io amo chi mi ama"*.

Hai scoperto l'acqua calda, rispondi! E quando non ti ama più, tu cosa fai, non ami più?

Il concetto dell'amore che noi abbiamo portato nel mondo, è proprio questo: è l'Amore che da tutto se stesso, senza nulla chiedere in cambio... è il dono della propria vita.

Perché ritroviamo che *questo Mistero dell'Amore è stato rivelato dal Crocifisso inchiodato sulla croce.* Li possiamo capire come Dio ama: dando tutto sé stesso!

E come ama Dio, nessuno può amare. Ecco perché come ama Lui... puoi chiedere di imitarlo, ma quell'Amore che è "tutto dare" senza ricevere in cambio è solo il Suo!

La fede, si gioca su questo. Allora, questa fede che è una conoscenza, è una fede che vede, è una fede che tocca...

## LA NOSTRA FEDE SI DISTINGUE DA TUTTE LE ALTRE

Ma voi vi immaginate? Io normalmente devo discutere con tante persone.

Ma voi vi immaginate: quando io sento dire che Dio è uno solo, ma ci sono tanti Dio e che sono tutti uguali. Cambiano soltanto i nomi! **Ma chi l'ha detto?** Ma chi ha detto una cosa come questa? Da dove viene fuori? Ma voi avete mai provato a dire ad un musulmano che Dio è Padre? Tra i 99 titoli che vengono dati a Dio nel Corano voi trovate quello di Padre? Dove lo trovate? Non c'è. Non esiste. Non c'è proprio. Provate un po' a dire ad un ebreo che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo, che è Trinità. Quello vi dirà: *Ma cosa stai dicendo?*

Di Dio, l'Islam e l'Ebraismo non possono riprodurre l'immagine. Dio non si può neanche dipingere, per loro. Nella Bibbia è detto: *“Non ti farai di me nessuna immagine”*.

Ma voi capite cosa significa... noi siamo ormai vicini al Natale. Dio si fa uno di noi.

Noi abbiamo un testo, della Storia ecclesiastica... Eusebio vive nel III secolo e scrive una Storia ecclesiastica.

Sapete che cosa ci dice in questo testo? Ci dice... avete presente il brano della donna che aveva le perdite di sangue e c'era tanta folla? E aveva già perso un sacco di soldi con i medici e dice: *“Ma io, se soltanto tocco il mantello di Gesù, sarò guarita”*. E vò, tocca il mantello di Gesù e immediatamente guarisce. E in questa guarigione succede che Gesù sente e dice: *“Chi mi ha toccato?”*

E i discepoli dicono: *“Ma come, con tutta la gente che c'è, tu chiedi chi ti ha toccato?”*

E questa donna timidamente si fa avanti e dice di essere stata lei.

E Gesù: *“la tua fede ti ha salvato”*.

Bene, pensate, nel III secolo noi abbiamo la prima testimonianza per cui nella casa di questa donna che probabilmente non veniva da Israele, ma veniva dalla Siria, sopra la sua casa c'era una rappresentazione in bronzo di Gesù e di questa donna che veniva guarita. Cosa incredibile!

Anche noi abbiamo avuto fino al VII secolo la lotta iconoclasta, la lotta contro le immagini di Dio e dei Santi... Ma si può rappresentare Dio? Si può fare il volto di Dio? Noi diciamo di sì.

Pensate quando S. Paolo scrive la sua lettera e dice: *“Cristo è immagine del Dio invisibile”*. Cosa capiamo noi... è immagine del Dio invisibile? Allora noi andiamo a leggere il greco, perchè evidentemente Paolo scrisse quella lettera in greco.

Mica c'è scritto *“immagine”*, c'è scritto: Cristo è *“eicon”*, noi oggi traduciamo *“icona”*. Ma quando Paolo scriveva quella parola non si traduceva icona, ma: è il ritratto di Dio.

*La nostra religione, amici miei, è l'unica che consente che Dio, proprio perchè si è fatto uomo, può essere rappresentato, può essere visto da noi.*

Siamo chiari su questo: **noi non saremo mai la religione del libro...** noi possiamo avere tanti Catechismi, ma *noi siamo la religione della Parola, del Logos.*

La parola viene mantenuta sempre viva. Dio non è rinchiuso in un libro!

*Quel libro è vivo perchè c'è una comunità, c'è una Chiesa che lo rende continuamente vivo.* E quella comunità vede, quella comunità tocca, quella comunità celebra... questo ci distingue essenzialmente da ogni altra religione ecco l'importanza.

## CONCLUSIONE

Mi ricordo, tempo fa - io non ero ancora Vescovo - ero in una trasmissione televisiva e durante il break viene una di queste ragazze, una di queste ballerine e dice: “Ah, sa, io ho fatto i corsi alla sua università” - io insegnavo alla Gregoriana, all’epoca - e dico: “Davvero? Ma io non l’ho mai vista - e voi capite bene che io avevo 250 studenti, essenzialmente erano tutti maschietti perchè erano tutti seminaristi che si preparavano al sacerdozio.

Quindi se c’è qualche ragazza, uno se ne accorge subito, evidentemente no?

Una ballerina, è anche una persona abbastanza vistosa.

Uno anche non volendo se ne accorge.

Allora dico: “Ma io non l’ho mai vista a lezione da me”.

Dice: “No, perchè io ho seguito i corsi di

*Padre Galot*” - che era mio collega.

Dico: “Scusi, ma come mai una donna di spettacolo va a fare i corsi di teologia?”

Risponde: “Perchè io sono una convertita: ero un’ebrea e mi sono fatta cristiana”.

Allora io sono diventato un pò più curioso e ho detto: “Guardi, se non sono indiscreto... ma... che cosa l’ha spinto a convertirsi?”

Ricorderò per sempre questa espressione, mi disse: “Perchè mi ero stancata di pregare un Dio che non potevo vedere!”

É stupenda questa risposta.

Stupenda!

Perchè, noi Dio, non soltanto lo invociamo, non soltanto lo pensiamo, ma Dio lo possiamo anche vedere.

E qui, vedete, ritorniamo alla struttura del Catechismo.

## IL CATECHISMO DI PIO X, OGGI

La struttura del Catechismo di S. Pio X voi la conoscete: non è come la struttura più completa, oggi, perchè la teologia ha fatto dei passi in avanti dopo di Lui.

Il Catechismo di S. Pio X è diviso in tre parti; il “Compendio della Chiesa Cattolica” varato dopo il Concilio Vaticano II è diviso in quattro parti.

*La prima parte*, quello che costituisce da sempre il Catechismo, *il simbolo, la profes-*

*sione di fede.*

Cioè perchè noi crediamo. Chi siamo.

Perchè l’atto di fede è sempre determinato dal suo contenuto.

Poi *la seconda parte*, quello che crediamo lo dobbiamo anche in qualche modo celebrare, *è il Mistero, è il Sacramento.*

Ma il Sacramento è ciò che si vede; io vedo un po’ il pane e un po’ il vino, ma credo che lì c’è il Corpo e il Sangue di Cristo.

Vedo un po' di acqua, ma quando è messo su il capo di un bambino, di una bambina, lì c'è una salvezza, la vita di Dio che mi viene data.

C'è un anello che viene messo reciprocamente nella mano di due fidanzati, di due sposi, ma lì si vede l'amore della grazia che viene concessa.

C'è un uomo che viene steso per terra, ma quando il Vescovo gli impone le mani, lì si vede che c'è quel Mistero, uno che diventa sacerdote.

C'è un po' di olio messo sulla fronte.

Lì non hai neanche più bisogno di chiedere perdono dei tuoi peccati, perchè quella unzione ti libera anche dal peccato, e ti apre, ti spalanca le porte al Paradiso è l'unzione degli infermi.

Il Mistero è il Sacramento: quello che tu credi perchè ti viene fatto conoscere, è quello che tu celebri, è quello che tu, poi sei chiamato a vivere.

E allora *la terza parte sono i Comandamenti*, presenti anche nel Catechismo di S. Pio X.

Perchè vivere?

Perchè tu sei discepolo di Cristo, vivi alla sequela di Cristo; e in questa sequela hai una regola, hai una legge.

Voi capite bene cosa significa.

Quando si dice: io sono cristiano ma non sono praticante? Ma che cristiano sei?

Adesso in America hanno inventato un'altra espressione: *"I'm not a Church man"* - *"Sono un uomo senza Chiesa"*.

Va bene, sarai anche senza Chiesa, ma a chi credi?

Allora aveva ragione Carlo Marx quando diceva: *"Ma tu preghi? Ma può essere una*

*proiezione della tua mente, ma come fai ad essere sicuro che quando tu preghi non è una proiezione della tua mente? Che non è un'invenzione? Chi ti dà la garanzia di questo?"*

*Allora tu hai un Mistero, è anche una regola di vita che ti fa riconoscere che sei parte di una comunità, che appartieni a qualcuno, che non sei solo...*

Io non posso dilungarmi, ma pensate cosa significa questo in una società come quella di oggi in cui tutto è individuale che deve diventare legge. Figurarsi.

*La quarta parte è la preghiera*, il Mistero che mi viene fatto conoscere, che devo conoscere, che devo studiare, a cui devo rispondere, mi chiede di comunicare.

È quel Mistero che celebro, è quello che vivo, ed è quello che prego: la quarta parte del Catechismo di Pio X è la sintesi di tutte le preghiere, è appunto la preghiera del Padre nostro. Da S. Pio X, siamo arrivati al Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica di oggi.

Concludo con le parole di S. Ambrogio:

*"Possa essere per te - parlava del Catechismo - un sigillo spirituale. È la meditazione del nostro cuore e ne è come la difesa sempre presente, senza dubbio è il tesoro che noi custodiamo nel nostro cuore"*.

Io, a voi che siete cittadini di un Santo, concittadini di un grande Santo che è stato anche un uomo di grande passione e di cura d'anime; ma soprattutto proprio per la cura d'anime, per il senso pastorale che aveva, ha dato un Catechismo, io auguro anche a voi che quel Catechismo e questo Catechismo possa essere per voi un tesoro nelle vostre anime!

## “IL FERMO PROPOSITO”: UN ALTRO CENTENARIO 1905-2005

GINESTA FASSINA FAVERO

Quand’era Papa S. Pio X i rapporti fra la Chiesa e lo Stato Italiano non erano certo i migliori.

In quegli anni era sindaco di Roma l’anticlericale e massone Ernesto Nathan che, non solo malgovernò la città, ma offese la Chiesa con un florilegio di sentenze che oggi potrebbe essere considerato una raccolta di barzellette, ma nei giorni e negli anni in cui fu lanciato, sembrava costituire l’espressione delle aspirazioni del popolo.

Inoltre la stampa di allora lanciava spesso contro il Santo Padre delle vere ingiurie.

Di questo Egli ne veniva informato, ma con piena calma rispondeva:

*“A noi non tocca giudicare, perchè chi giudica è il Signore”* e concludeva: *“Per me, io guardo il Crocifisso e faccio il Papa”*.

Il Card. Canali e Mons. Pescini raccontarono che, essendogli stato presentato, un giorno, un plico di lettere contenenti censure al Suo Pontificato, non volle vedere e facendo un segno di croce esclamò: *“Parce sepultis”*.

Di animo nobile e generoso fu sempre buono e magnanimo con tutti.

Rispettoso di ogni autorità, pianse quando apprese la notizia della morte del Re Umberto I di Savoia e dimostrò il suo vivo cordoglio alla Regina Margherita mandandole in dono una corona del Rosario.

La nobile dama Gli scrisse una lettera e gliela fece recapitare per mezzo di Padre Carone, nella quale diceva fra l’altro:

*“Vorrei esprimere a Sua Santità quanto quel Suo ricordo, quel carissimo pensiero mi rendono felice”*.

*Non lo so fare altrimenti che dicendole: Santità, pregherò col Suo Rosario, per la preziosa Vita Sua, per quella Vita tanto utile alla Chiesa e alla umanità tutta”*.

E si firmava: *“Rispettosissima e affezionatissima figlia Margherita”*.

Ma se Pio X sapeva perdonare e trattare con carità tutti, era però molto preoccupato perchè quei tempi esigevano che si combattesse con ogni mezzo giusto e legale l’attività anticristia-



*San Pio X riceve le società operaie cattoliche.*

na, prendendo sommamente a cuore gli interessi del popolo e particolarmente del ceto operaio e agricolo e adoperandosi perchè le pubbliche leggi fossero informate a giustizia.

Era necessario che i cattolici difendessero in ogni campo, con animo coraggioso, i diritti di Dio e quelli non meno sacri della Chiesa.

Ma erano essi sufficientemente preparati?

Vigeva allora l'Opera dei Congressi, nata nel 1875 a Firenze per la riunione dei cattolici italiani e delle loro associazioni, allo scopo di difendere i diritti della S. Sede e gli interessi religiosi e sociali degli Italiani.

Quest'opera, nel suo cammino, ebbe varie interruzioni e contrasti; a periodi di tranquillo lavoro seguirono dissidi interni a causa di interventi di autorità governative.

Dal Congresso di Bologna, svoltosi il 6 novembre 1903, i cattolici uscirono divisi in due fazioni, una anche contraria al Clero.

Con l'animo amareggiato Pio X decise allora di sopprimere l'Opera dei Congressi e di dar vita all'Azione popolare cristiana.

L'11 giugno 1905 (cent'anni fa) indirizzò a tutti i Vescovi d'Italia l'Enciclica "*Il fermo proposito*" con la quale fissò le basi dell'Azione Cattolica Italiana.

Erano queste le parti:

- 1) La grazia divina che rende uniti a Cristo;
- 2) Le opere ben definite e riguardanti i bisogni della società;
- 3) Un'esemplare concordia tra gli organizzati;
- 4) La loro subordinazione all'autorità della Chiesa.

Raggruppò poi le forze dei cattolici nell'Uni-

one popolare che, divise in tre gruppi aventi ciascuno funzioni sociali, economiche, elettorali.

Soprattutto sul terzo gruppo di attività, il Sommo Pontefice, ebbe delle parole gravissime, là dove ricordò ai cattolici il "*dovere di prepararsi prudentemente e seriamente alla vita politica quando vi fossero chiamati*".

Dichiarò:

*"Importa assai che quella stessa attività già ladevolmente spiegata ai cattolici, per prepararsi con una buona organizzazione elettorale alla vita amministrativa dei Comuni e dei Consigli Provinciali, si estenda altresì a prepararsi convenientemente e a organizzarsi per la vita politica"*.

Tre nomi di fedelissimi interpreti della volontà del Papa per le attività cattoliche nella società italiana vanno ricordati: il conte Stanislao Medologo Albani, il prof. Giuseppe Toniolo e l'avvocato Paolo Pericoli.

Essi guidarono con prudenza e con tatto l'organizzazione voluta e benedetta dal Pontefice fino a farne un mezzo per riconsacrare la nazione italiana a Dio.

A fianco a questi gruppi fiorirono poi la Gioventù Cattolica Italiana e l'Unione delle Donne Cattoliche.

L'attuazione della volontà di Pio X nel campo sociale attraverso questa sua riforma rientra nel suo pensiero e nella sua volontà di incentrare tutto in Cristo.

Egli gettò il seme, ma non ne vide il fiore e il frutto perchè li vide, li benedì dal Cielo.

Nonostante ciò, a distanza di cento anni, l'Azione Cattolica Italiana, riconosce ancora il proprio atto di nascita nell'Enciclica "*Il fermo proposito*" e nel Papa che, ispirato, leggeva nel tempo i gravi compiti che avrebbero dovuto svolgere le schiere dei cattolici organizzati.

## FESTA DELLA MADONNA IMMACOLATA

La Chiesa celebra l'8 dicembre la festa dell'Immacolata Concezione di Maria. In tutte le Messe di quel giorno, pur essendo in Avvento, si canta il Gloria, quale inno di ringraziamento al Signore per averci dato, nella Vergine Santa, una Madre tutta bella, tutta pura, nella quale mai vi fu ombra di peccato, fin dalla sua concezione.

I fedeli di Riese, in questa grande ricorrenza, si sono recati numerosissimi al Santuario delle Cendrole, dove sono state celebrate tutte le Messe, tranne quella delle nove, e cantati i vesperi. Affollatissima è stata la Messa delle 10.45, celebrata dal Mons. Arciprete che, all'omelia, ha spiegato che Maria è "*l'Immacolata*" per eccellenza, cioè è colei che dagli esordi stessi della sua esistenza terrena fino al suo spegnersi ha sempre totalmente aderito al grande progetto di Dio. Ella disegna davanti ai credenti in Cristo l'itinerario della fede e dell'amore nella sua forma più pura e completa. La celebrazione eucaristica è stata resa maggiormente solenne dalla locale Schola Cantorum.

L'8 dicembre, però, è anche giorno di festa particolare per l'Azione Cattolica che ha scelto l'Immacolata come sua Celeste "Presidente".

Nella Messa delle nove, celebrata nella Chiesa Parrocchiale, sono state benedette le tessere degli iscritti ed è stata letta una preghiera per invocare dalla Vergine Santa l'aiuto e la protezione affinché i membri di tale Associazione riescano ad essere dei cristiani veramente impegnati.

Verso il tramonto, alle ore 18.45, un discreto numero di parrocchiani, nonostante il freddo rigido, si è recato in Via De Gasperi, alla Grotta di Lourdes, dove ha reso omaggio all'Immacolata con la recita del S. Rosario.

Così si è conclusa questa festa tanto cara a devoti della Vergina Santa.



## PRESEPI A RIESE PIO X

Anche quest'anno, in ricorrenza del Natale, si sono accese, un po' ovunque, tante luci scintillanti e belle a vedersi. Ma i Riesini hanno dato la preferenza al presepio che è il vero segno della nostra fede.

Molti presepi sono stati allestiti nelle case, specialmente dove ci sono bambini che hanno desiderato partecipare al "Concorso dei Presepi" indetto dalla Parrocchia.

Degni di essere menzionati però, sono i presepi offerti al pubblico e sono parecchi.

In chiesa, davanti all'altare, è stato allestito il gruppo con Gesù Bambino, la Madonna e San Giuseppe.

Nell'oratorio i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie, guidati dagli animatori, hanno preparato un Presepio veramente bello. Nella chiesetta attigua alla scuola materna (ex asilo), organizzato dagli "Amici del Presepio", è giunto alla sesta edizione il presepio artistico che, diviso in tre stanze, ritrae anche uno spezzone di vita di S. Pio X. È stato aperto al pubblico con il seguente orario: dal 27 dicembre 2005 all'8 gennaio 2006, giorni feriali dalle 15.00 alle 17.00, giorni festivi dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.30. Molti sono stati i visitatori da Riese e da fuori.

In piazza S. Pio X, nel piazzale antistante la biblioteca, ha attirato l'attenzione dei passanti il "Presepio delle Famiglie", con la sua bella, grandissima stella, mentre dall'altro lato della piazza si vedevano i Re Magi in cammino verso la capanna.

Degno di vera ammirazione è stato il Presepio vivente preparato dai giovani che questa estate hanno partecipato alla 20ª Giornata mondiale della Gioventù in collaborazione con la Pro Loco. Sabato 17 dicembre, davanti alla Grotta di Lourdes, in Via De Gasperi, con personaggi veri, tra i quali un bel bambino sorridente che rappresentava il Bambino Gesù, nonché con un video sull'e-

sperienza vissuta a Colonia e con un spettacolo pirotecnico, hanno offerto ai Riesini, lì convenuti numerosi, una serata veramente interessante.

Ed ora ci sia concesso, prima di chiudere questa rassegna, di ricordare un altro presepio, piccolo, chiuso in una campana di vetro, che si trova sopra un modesto cassettone, nella stanza da letto di Margherita Sanson Sarto: è il Presepio di S. Pio X.

Non ne conosciamo bene la storia: si dice che il Santo lo abbia regalato alla mamma in ricorrenza di un Natale quando era Vescovo a Mantova.

Quello che è certo è che sta lì, sopra quel cassettone da più di cento anni e che il piccolo Gesù Bambino, come tutti i Gesù Bambini dei presepi, parla agli uomini di pace, di amore, di fratellanza.

In questo periodo natalizio i parrocchiani di Riese hanno accolto questo messaggio e hanno risposto generosamente all'iniziativa della Caritas donando generi alimentari per i poveri e a quella "Un posto a tavola" facendo offerte in denaro per venire in aiuto a chi è nel bisogno.

A Natale ognuno si sente più buono, ma sarebbe auspicabile che si continuasse a vedere nell'altro un fratello anche quando si è spenta la luce della stella che s'è posata sulla Capanna di Betlemme.



## DON AQUINO BERNO CANONICO DELLA CATTEDRALE DI ASOLO



Lunedì 26 dicembre u.s. il Vescovo di Treviso, Mons. Andrea Bruno Mazzocato, nel corso di una bellissima e commovente cerimonia, ha conferito il titolo di canonico di quella Cattedrale al nostro concittadino Don Aquino Berno.

Erano presenti i familiari, molti amici sacerdoti e moltissimi parrocchiani provenienti dalle parrocchie dove Don Aquino ha svolto, sempre con zelo e dedizione veramente encomiabili, il suo ministero sacerdotale.

I Riesini, godono di questa meritata onorificenza conferita a un figlio della loro terra, si congratulano con lui e gli promettono di ricordarlo nelle loro preghiere affinché il Signore lo aiuti a compiere bene il compito di penitenziere nella Chiesa di Asolo.

S. Pio X, che dal Cielo certamente guarderà a lui con compiacenza lo protegga sempre e gli dia ancora per tanti anni la possibilità di compiere del bene a vantaggio delle anime.

## LETTERA DI PADRE CHECCO DAL BRASILE



Carissimi, pace e bene. Desidero e spero che questa mia Vi trovi tutti bene, spiritualmente e fisicamente. Vi ringrazio delle Vostre preghiere per questa bella grande Missione: se siamo tutti uniti al Signore, le braccia si moltiplicano e il lavoro sarà migliore e più abbondante il raccolto.

Vivo vicino a una grande città, così il lavoro aumenta sempre di più. Però io, con i miei 82 anni di età, non riesco più a far salti mortali, così quel poco che faccio è qui vicino, lasciando i giovani per i villaggi lontani. Arriverà presto un altro Padre italiano, molto giovane; sarà un bell'aiuto, perchè il "motore" di noi vecchi è arruginito e stanco!

Il Natale è alle porte e con lui viene il Nuovo Anno: i miei migliori AUGURI ai giovani di belle speranze e agli Anziani dai baffi bianchi; che il Signore ci benedica tutti e ci dia le grazie e la gioia di vivere bene le sue sante ispirazioni.

Io sto abbastanza bene, grazie a Dio. E la gamba destra? Sta diventando un po' nera-afriicana, forse perchè è stanca di camminare: adesso però è in riposo, poveretta anche lei! Per fortuna che sono un po' sordo, così non sento i dolori!

Auguri a tutti, ogni bene e tanti saluti a Voi e ai Vostri: coraggio e fede sempre: uniti nella preghiera. Grazie ai Vostri aiuti. Un abbraccio e una benedizione a ciascuno, dal Vostro sempre affezionatissimo Padre Checco.

*Ringrazio ancora delle preghiere e offerte Vostre per questa Missione: il Signore Vi ricompensi con le sue divine grazie. Nella mia povera preghiera Vi penso sempre e prego per Voi, la Madonna ci tenga sempre sotto il Suo Santo manto. Grazie ancora e un forte abbraccio a ciascuno, dal vostro Padre Checco. Grazie a tutti e fiducia in Dio.*

## RIGENERATI ALLA VITA

**MISE GIORGIO** di Dionisio e Venturini Carmen, nato il 30 settembre 2005; battezzato il 27 novembre 2005.

**MONICO MATTEO UGO** di Eddy e Berno Marika, nato il 6 ottobre 2005; battezzato il 27 novembre 2005.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

**BROLESE ALBINO** - coniugato con Parolin Cecilia; deceduto il 17 novembre 2005, di anni 79.

**DALLE MULE UMBERTO** - coniugato con Baseggio Giuseppina; deceduto il 3 dicembre 2005, di anni 83.

### **Rettifica**

*Ci scusiamo con Suor Federica Minato, perchè nel numero precedente di Ignis, abbiamo pubblicato l'elenco dei nomi dei Sacerdoti e delle Suore originarie della parrocchia di Riese Pio X e non l'abbiamo inclusa.*

*È quindi da aggiungere all'elenco delle Suore originarie di Riese Pio X: Suor Federica Minato, delle Suore di Maria Bambina, attualmente ospite della Casa Gerosa di Bassano del Grappa.*